

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTA': MEDICINA E CHIRURGIA e AGRARIA

CORSO DI LAUREA IN TECNICHE DELLA PREVENZIONE
NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO
(abilitante alla professione sanitaria di Tecnico della Prevenzione
nell'ambiente e nei luoghi di lavoro)
(classe snt/4)

Percorso di formazione per responsabile del servizio di
prevenzione e protezione.

Ipotesi di sviluppo nel percorso di Laurea in Tecniche della
prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

Relatore Prof.ssa Manuela Marcucci
Tesi di laurea Manuel Conforti

A.A. 2010/2011

Ogni argomento affrontato nella tesi è stato un pilastro che è andato a costituire le fondamenta del “ponte” che avevo immaginato durante la fase di progettazione.

Un “ponte” capace di collegare la concezione classica del Tecnico della Prevenzione nell’ambiente e nei luoghi di lavoro, verso una nuova visione della professione, restando comunque ancorati a quelle che sono le radici ispettive.

L’introduzione del “Modulo C” nel corso di laurea rappresenta un cambiamento, un modo per far diventare nel tempo, il Tecnico della Prevenzione, lo specialista a rivestire il ruolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, in quanto portatore di un messaggio di prevenzione.

Avere un Tecnico della Prevenzione all’interno dell’azienda come responsabile del servizio di prevenzione e protezione è in parte come avere un ispettore, capace di intervenire a monte delle situazioni di rischio. Come si è visto con altre normative in altri campi, come ad esempio quello alimentare, avere un “alleato” all’interno dell’azienda, è il sistema migliore di operare in sicurezza. Aprendo una prospettiva nuova, pur non svincolandosi da quelle che sono le radici della professione, per diventare libero professionista:

Il DM 58/97 all’art. 4 recita: “Il tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro svolge con autonomia tecnico professionale le proprie attività e collabora con altre figure professionali all'attività di programmazione e di organizzazione del lavoro della struttura in cui opera. È responsabile dell'organizzazione della pianificazione, dell'esecuzione e della qualità degli atti svolti nell'esercizio della propria attività professionale”¹

Per ciò che concerne il servizio di prevenzione e protezione aziendale, all’atto della Laurea il Tecnico della Prevenzione può rivestire l’incarico di Addetto del Servizio di Prevenzione e Protezione in regime di dipendenza del Responsabile, ovvero di mero esecutore delle decisioni, in materia di sicurezza, prese dal Responsabile, ciò a mio avviso contrasta con quanto specificato dal D.M 58/97.

L’implementazione del suddetto aspetto deve servire a rispondere anche ad un bisogno di salute, bisogno identificato con un’analisi delle statistiche infortunistiche.

Una volta appurato che 775.374 infortuni annui e 980 morti annui evidenziano un bisogno reale di salute. (i dati sono riferiti al 31/12/2010, i dati del primo semestre del 2011 sono risultati abbastanza stabili, sono diminuiti del 4% gli infortuni attestandosi a 372.000 contro i 388.000 casi dello stesso periodo dell’anno precedente, mentre sono diminuiti a 428 morti, ovvero solo dello

¹ D.M. 58/97

0,7% gli infortuni mortali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati ancora da confermare al 31/12/2011).²

E' stato possibile passare alla fase successiva che ha visto protagonista un "excursus" storico, atto ad evidenziare il cambiamento, del punto di vista che ha subito la normativa e di conseguenza del modo di operare in prevenzione, difatti si è passati da una normativa storica che imponeva limiti precisi e requisiti di macchinari non derogabili, a il nuovo concetto di "sicurezza", inteso come sistema attivo, fatto di molteplici aspetti e figure responsabilizzate.

L'ultima metamorfosi auspicabile sarà avere un Tecnico della Prevenzione a capo del sistema di sicurezza, in veste di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, in un certo senso rispecchierà il suddetto passaggio normativo, passando dagli attuali Ingegneri (misuratori precisi non derogabili) ai Tecnici della Prevenzione che pianificheranno un sistema integrato di prevenzione.

A tal punto è stato analizzato l'atto pratico di inserimento del modulo nel percorso di laurea, e se fosse la scelta economicamente vincente.

Così sono state analizzate le normative per evidenziare se era possibile inserire nel Corso di Laurea il modulo C. Scoprendo che non solo è possibile ma in qualche modo è già stato fatto, anche se non ufficialmente riconosciuto. Difatti le tematiche che la normativa identifica come obbligatorie per il conseguimento del Modulo C sono già affrontate nel corso del normale piano di studi. E i requisiti che la normativa richiede per gli enti formatori sono già soddisfatti in quanto formazione universitaria.

L'analisi è stata effettuata sul vecchio piano di studi (in quanto a disposizione di maggiori dati), ma prendendo visione del nuovo, pur non potendo essere a conoscenza dei singoli programmi, è auspicabile che saranno implementate ancora di più le tematiche e gli argomenti richiesti dal Modulo C, rendendo ancora più semplice il riconoscimento. Senza dover rinunciare ad altri insegnamenti che fanno capo ad altri ambiti, anche se come scelta professionale ogni Tecnico della Prevenzione sarà costretto a specializzarsi in uno dei settori di competenza, diversi dall' "igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro" e viceversa, ciò che avrà appreso dalle altre discipline potrà essere utilizzato come spunto d'innovazione per la propria di specializzazione.

E' stato dimostrato che è possibile inserirlo nel percorso prima di aver difatti riconosciuti i moduli "A" e "B"(che difatti sono abbonati con il conseguimento della laurea, quindi non in essere durante il percorso di studi) perché è già stato inserito all'interno del corso di laurea di un'altra Università ovvero l'Università Politecnica delle Marche, sempre facente capo alla facoltà di Medicina e Chirurgia, inserendolo nel nuovo piano di studi 2011/2012, Tra l'altro Regione non a statuto

² www.Inail.it

speciale e quindi rispondente alle normative presenti nella Regione Toscana, non godendo di particolari autonomie legislative.

Adesso era necessario rispondere all'altro quesito, prima di concludere con esito positivo, ovvero se era economicamente vincente implementare il suddetto ambito formativo. E come spesso accade che le risposte future vengano dal passato, è stata una Tesi di Laurea in Tecnico della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro dell'anno accademico 2008/2009 dal titolo "Il Placement del Tecnico della Prevenzione" della Dott.ssa Serena Stagi a rispondere.

La dott.ssa Serena Stagi tramite questionario ha indagato lo stato e l'ambito d'occupazione dei Tecnici della Prevenzione laureati. Scoprendo che il 65,3 % ha dichiarato di essere impiegato nel settore di Prevenzione Igiene e Sicurezza nei luoghi di lavoro. Quindi anche se solo il 43,23% del totale dei Tecnici di tutti gli ambiti è risultato essere impiegato nel settore privato, senza possibilità di scorporare il dato specifico del settore privato. E' auspicabile che negli anni futuri, sempre più Tecnici della Prevenzione dovranno entrare a far parte del settore privato, essendo la Pubblica Amministrazione destinata al ridimensionamento. Sia che entrino a far parte del settore pubblico che privato la probabilità di lavorare nel settore di igiene e sicurezze nei luoghi di lavoro è la più alta, e se faranno parte del settore privato sarà indispensabile il possesso del modulo C.

Anche se non direttamente facente funzione di RSPP, il quale ad oggi può essere svolto anche dal datore di lavoro in piccole e particolari realtà. Risulta chiaro che il Datore di Lavoro potrebbe non essere in grado di svolgere tale funzione ed appoggiarsi a consulenze esterne, le quali avranno più valore se effettuate da un abilitato Responsabile, altrimenti come farebbe un imprenditore a chiedere consulenza ad una persona in teoria meno qualificata per l'incarico per il quale chiede consulenza. Quindi si aprirebbe una nuova possibilità lavorativa.

In conclusione, pur non avendo un Ordine che decida quelle che sono le competenze del Tecnico della Prevenzione, la Regione Toscana sul proprio sito ha pubblicato un lavoro datato 28/10/2010 svolto da una commissione cui hanno fatto parte anche Tecnici della Prevenzione, sulla mappature delle competenze, ovvero ciò che si ritiene sia in grado di fare il professionista in base al proprio profilo una volta laureato.

Da tale lavoro è emerso che il Tecnico della Prevenzione annovera tra le competenze tecnico professionali (quelle riconosciute come esclusive e specifiche di un profilo) "la valutazione dei

punti critici e dei rischi”³ e tra le competenze tecnico professionali trasversali (comuni ai profili dell’area sanitaria) la “Formazione”⁴, dall’istituzione alla valutazione di un percorso formativo.

Tutte le competenze che la normativa richiede al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. E’ matematico quindi che il Tecnico della Prevenzione sia il professionista più indicato a rivestire tale ruolo.

Avendo già esonerati i moduli A e B per Responsabile del servizio di prevenzione e protezione al conseguimento della Laurea, tra l’altro tutti i moduli B, specifici per ogni settore lavorativo, quindi con la possibilità, una volta abilitati, di svolgere la funzione per RSPP in ogni ambito, quindi un consulente a 360°.

Concluderei che il conseguimento del modulo C è la scelta naturale, e che il Tecnico della Prevenzione nell’ambiente e nei luoghi di lavoro è la figura professionale più indicata a rivestire il ruolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione con il fine ultimo di far diminuire gli infortuni sul lavoro che come analizzato sono un bisogno di salute reale, offrendo di conseguenza anche nuovi sbocchi lavorativi.

³ Tecnico prevenzione definitivo rev 08-06-07 stampa.mmp – 13/06/2008 Codice Doc.com.06.02 Nome scheda mappa delle competenze Revisione nr. 1. del 07/04/2008 (www.regione.toscana.it)

⁴ Competenze tecnico prof. Trasversali rev. 06-07-2009.mmp – 15/07/2009 – Codice Doc.com. 06.02 Nome scheda mappa delle competenze Revisione nr. 1.0 del 07/04/2008 (www.regione.toscana.it)